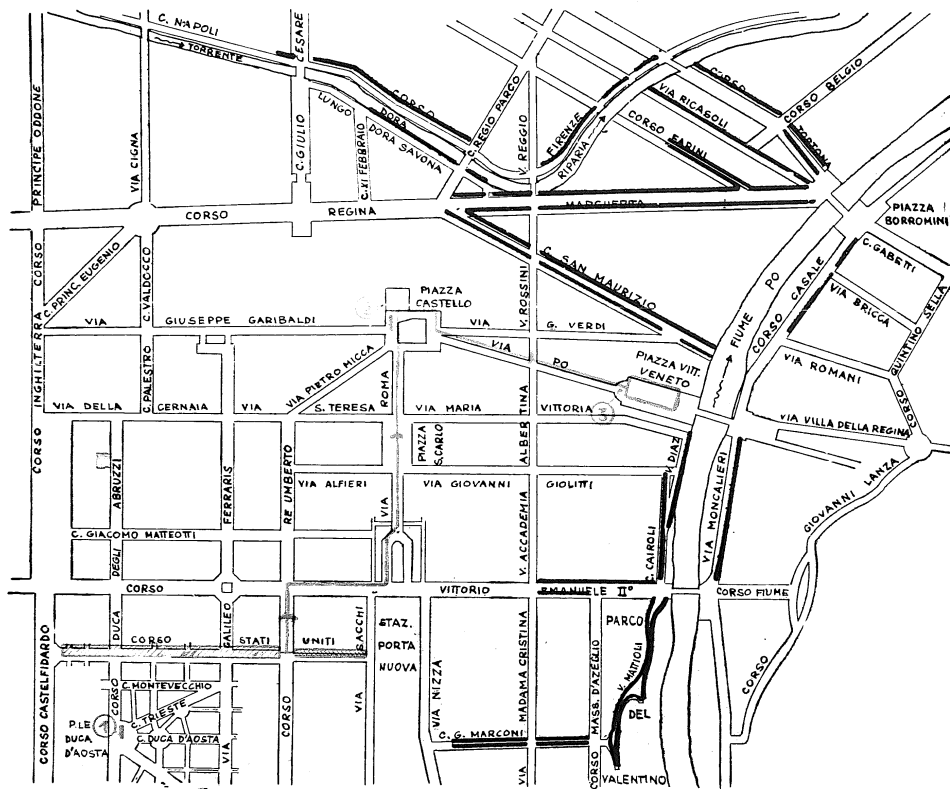





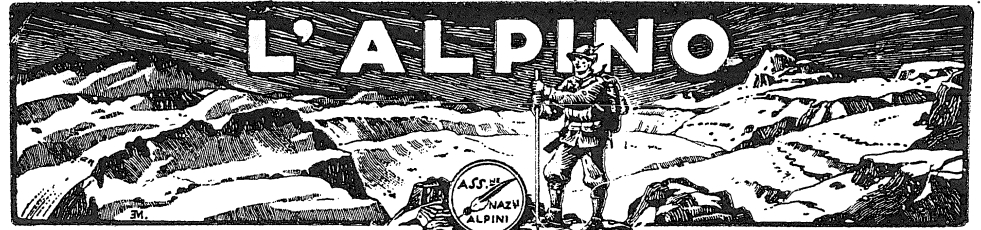


GRAFICO RELATIVO ALLO SFILAMENTO DEL CORTEO AL PARCHEGGIO DEGLI  
AUTOPULLMAN E AD ALCUNI ALTRI ELEMENTI ESSENZIALI DELLA MANIFESTAZIONE



LEGENDA

-  AMMASSAMENTO SEZIONI A.N.A.
-  RAPPRESENTANZA D'ONORE DELLE FF. AA.
-  CONCENTRAMENTO FINALE
-  SFILAMENTO
-  PARCHEGGIO AUTOPULLMAN
- ① PIAZZALE DUCA D'AOSTA DOVE AVRÀ LUOGO LA CERIMONIA PER LA CONSEGNA DELLE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR CIVILE ALLE BANDIERE DEL 4° REGG. ALPINI E DEL 1° REGG. ART. MONTAGNA
- ② UBICAZIONE DELLE TRIBUNE DELLE AUTORITÀ E DEGLI INVITATI
- ③ PUNTO DAL QUALE IL PRESIDENTE NAZIONALE PARLERÀ AGLI ALPINI AL TERMINE DELLO SFILAMENTO



DIREZIONE: VIA MARSALA, 9  
QUARTIERE POST. 130 - MILANO - C/C 3/2620

MENSILE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENI-  
TORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

# L'Adunata del Centenario!

## L'ADUNATA DEI CENTOMILA!



Il Labaro dell'Associazione lucente di 200 medaglie d'oro al V.M., scortato dalla Presidenza,  
giunge in Piazza Castello

### Il discorso del Presidente Nazionale in Piazza Vittorio Veneto

Alpini

Poche parole soltanto perchè è tardi e siamo tutti un po' stanchi. Ma non c'è stanchezza che possa impedirmi di porgere il mio saluto cordiale ed affettuoso a voi e che possa impedire a noi tutti di salutarvi con infinite gratitudine questa nobile e generosa città che ci accoglie.

Gli Alpini che già erano venuti a Torino oltre 30 anni or sono, e vi sono ritornati 20 anni fa, vi sono tornati per la terza volta perchè volevano che la loro massima manifestazione si inquadrasse nelle celebrazioni di un Centenario glorioso.

Era infatti doveroso che anche gli Alpini venissero a rendere omaggio alla Città della quale principalmente si sono spignate le forze che hanno portato all'unità d'Italia.

Ma vi è un'altra e più profonda ragione per cui noi abbiamo voluto riunirci a Torino.

Quando si parla della unità d'Italia si pensa troppo e soltanto alla sua unità territoriale.

Non è ancora venuto il giorno — e Dio voglia che esso sia prossimo! — in cui potremo celebrare la perfetta unità degli spiriti, dei sentimenti, degli ideali di tutti gli Italiani.

Ora io penso che non potremo essere fessocieti di presunzione se noi Alpini in congedo diamo un esempio di come possa essere raggiunta questa unità spirituale. Perchè noi Alpini in congedo abbiamo voluto e saputo spontaneamente unirci in una grande compagine nella quale ciascuno di noi, per conservando la sua perfetta libertà di uomo e di cittadino, sa che tutte le passioni e le ideologie che possono fermentare nel cervello degli uomini non potranno mai dividerci e

tanto meno renderci ostili gli uni agli altri, perchè tutti noi abbiamo ed avremo sempre un ideale punto di incontro comune che è l'Italia.

Fra pochi minuti voi romperete le righe, fra poche ore o domani tornerete alle vostre case e là, indubbiamente, parlerete a lungo di questa nostra grande giornata alpina e narrete degli amici ritrovati, dei cari ricordi riesumati insieme.

Forse qualcuno stupirà di questa vostra gioia serena e se qualcuno vi chiederà quale è la forza che vi tiene uniti e vi spinge a questo grande appuntamento annuale, voi risponderete così: c'era una volta uno dei nostri bei Reggimenti Alpini, quello che ancora oggi recita in queste vallate piemontesi. Un giorno, uno di quei giorni terribili e supremi in cui sembra che tutto sia perduto — ma anche quando tutto è perduto, l'onore a qualunque costo deve essere salvo — parve che la Bandiera di quel Reggimento potesse cadere in mano al nemico. Questo non doveva avvenire perchè quella Bandiera rappresentava la Patria. E perchè questo non avvenisse la Bandiera fu tagliata in tanti pezzi ed ognuno di essi affidato a ciascuno degli Ufficiali del Reggimento perchè almeno qualcuno di quei preziosi brandelli fosse salvo.

I frammenti di quella Bandiera sono stati così dispersi dal vento della guerra. Più di uno di essi ha sentito definitivamente arrestarsi i battiti del cuore su cui esso era gelosamente custodito.

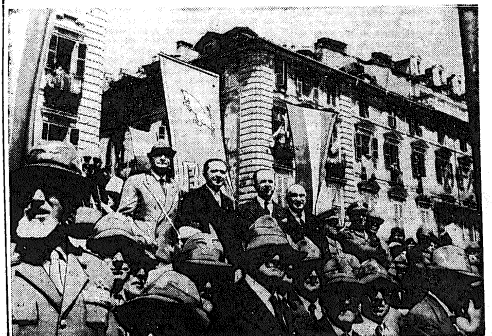
Ma quando la guerra è finita, quei brandelli non tornati a poco a poco a riunirsi; come se una miracolosa forza di attrazione li richiamasse d'oltre i monti e d'oltre i mari, sono tornati a ricostituire quella Bandiera di cui le delicate mani di donne torinesi ricucivano pazientemente i ritrovati frammenti.

Molti ne mancano: quelli che sono finiti in tombe vicine o lontane, forse anche sconosciute. Ma la Bandiera vive, anche se con inopportuna cautela l'hanno nascosta in un Museo. Vive e le cicatrici che la solcano la rendono più gloriosa e più sacra.

Forse la forza che ha portato a riunirsi i frammenti di quella Bandiera è la stessa forza che tiene uniti noi Alpini in congedo; è quella stessa forza che ogni anno determina questa nostra grande, pacifica mobilitazione.

E, quando a noi giunge l'appello per la nostra Adunata, noi ci rimettiamo in testa il vecchio cappello ed andiamo. Andiamo a migliaia ed a decine di migliaia perchè indubbiamente vogliamo ritrovare i vecchi amici e rievocare i cari ricordi, ma soprattutto vogliamo dimostrare che così può essere, che così deve essere la unità degli Italiani.

Rompete le righe!



La tribuna delle Autorità

«La Torino del Centenario, per come l'ho vista io con i miei occhi, s'è scatenata sul serio soltanto per due cose: la visita della Regina d'Inghilterra e questa sfilata degli alpini»

Una grande firma del giornalismo italiano, parlando della sfilata di Adunata, ha scritto: «La Torino del Centenario, per come l'ho vista io con i miei occhi, s'è scatenata sul serio soltanto per due cose: la visita della Regina d'Inghilterra e questa sfilata degli alpini».

A parte il credito che merita una firma come quella, che ha visto «Adunata» da dentro, come attore o come spettatore, si è reso pienamente conto della essenza dell'organizzazione.

Torino, la tradizionalmente impermeabile Torino, ed i suoi «bagnoni» hanno sentito intimamente la sfilata degli alpini ed hanno voluto eccitata partecipazione, come parte viva e non solamente come un freddo pubblico di spettatori.

E gli alpini sono profondamente grati a Torino ed ai torinesi che li hanno compresi ed apprezzati. Il valore simbolico e patriottico della sfilata, l'importanza del momento storico, l'importanza della manifestazione hanno organizzato avevano avuto sistemi promozionali, attraverso i quali hanno potuto raggiungere i torinesi di Torino sarebbe stata un'adunata «credda» ma la reazione ha superato le più esigue previsioni.

Meredelli e giovedì suntuosi per Torino le prime «pennone» e nei giorni successivi aumentano notevolmente tanto che il buon Chivardi, che era andato a fare un'ispezione per gli stadi, ne ha trovato il posto Tappia, si trovò nella necessità di entrare in funzione immediatamente e di affrontare la sfilata di alpini che li treni riversano in continuazione.

Sabato è stato il giorno di «pennone» che si rovescia su Torino e la sommerra.

Alle ore 11 il Consiglio Direttivo Nazionale depone una corona di alloro al Sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio. Frana dell'anno della cerimonia numerosi alpini sono raccolti attorno al Sacrario. È presente il colonnello Quaranta, il colonnello Federsazione Provinciale di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti e il Parroco della Gran Madre di Dio.

Il nostro presidente, avv. Erizzo, non può presenziare, per la morte di Don Nobile e Bolla e si sostituisce il colonnello Merini, Masso, Pizzoglio, Maresca e altri, e seguito da un folto stuolo di alpini in completo, entrano nel Sacrario dove è schierato un intero plotone di alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Il Sindaco di Torino, rinziando per l'occasione il suo incarico di sindaco, ha deciso di intitolare un piano a tutti coloro che si sono battuti per la sfilata di alpini.

Il Ministro Andreotti decora le bandiere del 4° Alpini e del 1° Montagna

È domenica Torino si sveglia di buon mattino al suono delle fanfare che si avvia verso Corso Stati Uniti, dove ben presto un nutrito gruppo di alpini parte da la sensazione di quello che sta ad aspettare.

Intanto nel piazzale Duca d'Aosta, al comando del Generale Gligio — comandante la Brigata Alpina «Fiamme verdi» — sono schierati i vari reparti delle altre truppe del fronte alpino che si stanno preparando per la sfilata.

Il ministro Andreotti, accompagnato dal sottosegretario di Stato, si reca al Sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Gli Alpini insegnano come si può realizzare l'unità tra gli italiani

Per parlare dell'ultima parte dell'ultima giornata, vale a dire delle sfilate, si può dire che l'unità tra gli italiani si è realizzata proprio in questo momento storico.

Il ministro Andreotti, accompagnato dal sottosegretario di Stato, si reca al Sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Il ministro Andreotti, accompagnato dal sottosegretario di Stato, si reca al Sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Filastrocca... Filastrocca...

Filastrocca... Filastrocca... sempre allegria e sconzonata, che ogni cosa caniti in versi con la rima strampalata.

Il mattino di buon ora già risuonano le canzoni; le fanfare intraprendono il loro compito di domini, mentre il sole ripulisce le stelle.

Il ministro Andreotti, accompagnato dal sottosegretario di Stato, si reca al Sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Filastrocca...

Filastrocca... Filastrocca... sempre allegria e sconzonata, che ogni cosa caniti in versi con la rima strampalata.

Il mattino di buon ora già risuonano le canzoni; le fanfare intraprendono il loro compito di domini, mentre il sole ripulisce le stelle.

Il ministro Andreotti, accompagnato dal sottosegretario di Stato, si reca al Sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Filastrocca...

Filastrocca... Filastrocca... sempre allegria e sconzonata, che ogni cosa caniti in versi con la rima strampalata.

Il mattino di buon ora già risuonano le canzoni; le fanfare intraprendono il loro compito di domini, mentre il sole ripulisce le stelle.

Il ministro Andreotti, accompagnato dal sottosegretario di Stato, si reca al Sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

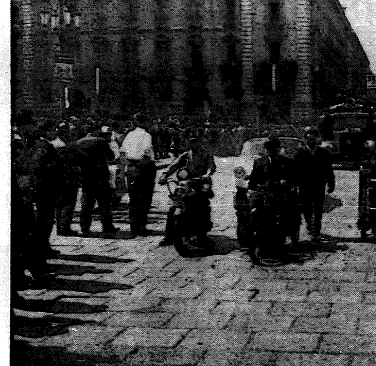
Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

Al termine della cerimonia le bandiere dei due reggimenti e i relativi reparti al portano in testa al rinfrescamento per la sfilata che viene aperta dalla fanfara dei 4 Alpini.

# I due aspetti della nostra adunata

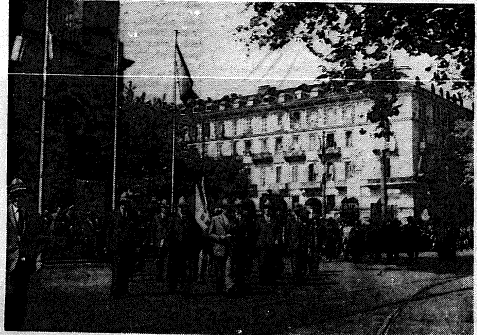
Se la guerra è l'esame del popolo altamente significativo della sfilata o quello più intimo degli uomini della giungla mai o il più tardi possibile) la nostra Adunata Nazionale è l'esame della sfilata di disarticolata dopo il «rompe le righe» quasi a ricomporre le più piccole famiglie del reggimento, della compagnia, del plotone di appartenenza e ricorre il sereno, i tipi gruppi, il corpo tutto. Dopo le indimenticabili manifestazioni di Trento, Milano e Venezia, l'adunata di Torino ha toccato il suo vertice — se il termine soddisfa all'arricchimento — per l'unità numero dei partecipanti (oltre 1000) e per la compattezza, per l'impulso e il vibrante entusiasmo dei concorrenti, sia della città ospitante. Tre elementi hanno concorso a rendere mirabile il raduno: un cielo radioso, un'ultima organizzazione, un ambiente cordiale accogliente di clima alpino. Per il primo ricordiamo un grato pensiero a Chi governa e comanda ai cieli e agli astri, così benigno nell'attuale circostanza alle Pene Vere. Per il secondo un alto sdegno sia rivolto alla presidenza, ai suoi valenti collaboratori e alla azione di Torino per l'opera esplicita nella gravosa e complessa organizzazione, ed infine, per il terzo, un rito grazie all'ignoto Tofano, ai suoi cittadini, alle autorità e, sì, anche alle belle tute, per la simpatia, l'entusiasmo e la forte cortesia rivolte agli Alpini di tutte le regioni.

I due aspetti della adunata, quel...



Sfilano i nostri gloriosi mutilati

## I Soci fondatori sfilano attraverso la città con la prima gloriosa bandiera dell'Associazione



rinseccato e fatto piccolo nel corpo, dagli occhi però sempre vivi, attenti, sereni, col cappello un po' sfinito, ma ben « governato », con la piantata una bella penna nera, con all'occhiello della giacca il nastro della molte campagne; ci abbiamo visto marciare con passo deciso e giusto al ritmo della fanfara e del tuo cuore, dietro il rosillo del tuo gruppo, quasi fusti anche tu un vessillo vivente. Accanto a te, alto, attante, bello, marciare un artigiere alpino, certamente tuo compagno, dagli occhi chiari, piumi d'incasso e di fierezza, col cappello ancor fresco di « naia », con penna diritta, turgida. Quei « bocci » artigiere, orgogliosi di aver fatto il suo dovere nelle truppe da montagna, è venuto alla sua prima adunata attirato anche dal tuo esempio di vecchio e fiero alpino di guerra.

Torino ha visto quanti, quanti alpini sono intervenuti al suo Raduno.

Uno spettatore d'eccezione, sereno, che li ha visti e osservati attraverso a una luce che passa le anime, mentre sfilavano davanti alla tribuna delle autorità e davanti alle bandiere, li ha riconosciuti con compiaciuto orgoglio, per veri alpini. L'osservatore, se non dalla Tofano per presenziare all'Adunata, era Cantore.

M. A. Leonard



Il Presidente Nazionale saluta S. E. mons. Pastorella, Ordinario Militare per l'Italia



La Sezione di Treviso

## In quanti eravamo a Torino?

Quanti Alpini e famigliari di Alpini hanno partecipato all'Adunata di Torino? Vediamo un po' la questione nel dettaglio. I nostri calcoli si basano sui seguenti elementi concreti:

A) - Gli autopolmanti numerati al loro transito ai posti di tappa disposti agli ingressi della città sono stati complessivamente 1024. Altri, risulta, non hanno sostato ai suddetti posti o sono transitati per vie secondarie. Senza ombra di esagerazione si può dunque calcolare in non meno di 2800 gli autopolmanti affluiti in Torino nei giorni 13 e 14 maggio. Considerata una media di 50 persone per pullman, sono circa 60.000 i Soci giunti a Torino con questo mezzo.

B) - La Stazione di Porta Nuova di Torino ha visto un tumultuoso ribollire di Alpini in arrivo fin dalla giornata del 12 maggio (l'unico Civardi direttore di quel posto di tappa ne sa qualche cosa!) e tale affluenza si è ripetuta, intensificata, nelle successive giornate del 13 e 14 mattina. Come non calcolare in almeno 30.000 gli Alpini giunti per ferrovia?

C) - Restano gli Alpini affluiti coi propri mezzi: autovetture, motocicli, motozette. Quanti saranno stati? 5000? 10.000?

Per quanto sopra non è per niente esagerato affermare che la XXXIV Adunata Nazionale ha richiamato nella capitale piemontese circa 100.000 Alpini.

# DAGLI ALPINI IN ARM

## Il 7° Alpini ha celebrato il 23 aprile la 73° Festa del Corpo



CADORE

Il 7° Reggimento Alpini ha celebrato la 73° festa di Corpo nella ricorrenza di quel 23 aprile che nel 1888 concluse vittoriosamente il ciclo della sua più recente campagna di guerra.

Da quando, nel lontano 1887, in realtà contingenti si da poter farsi, in ogni momento della loro storia, ad esempi e monti costantemente attuali, che rimemorano la tradizione come un'esigenza sempre nuova anziché relegarla al ruolo di mito.

Fu un unico motivo ricorrente che indusse, spontaneamente, i valligiani alla difesa delle strette di Venissia, di Capitate, di Tra Ponti, che portò alla formazione dei Corpi volontari Cadornini e Pellini, che successivamente, abbarbicato alle rocce delle Tofane e sugli spalti della valle di Cadore, le più gelose calette della civica indipen-

denza e dei volontari di Culvi, predecessori degli alpini del « Settimo ».

Poche unità militari sono riuscite a mantenere inalterato, misurato l'isolamento dei tempi, un così « irto » legame tra principi tradizionali e realtà contingenti si da poter farsi, in ogni momento della loro storia, ad esempi e monti costantemente attuali, che rimemorano la tradizione come un'esigenza sempre nuova anziché relegarla al ruolo di mito.

Fu un unico motivo ricorrente che indusse, spontaneamente, i valligiani alla difesa delle strette di Venissia, di Capitate, di Tra Ponti, che portò alla formazione dei Corpi volontari Cadornini e Pellini, che successivamente, abbarbicato alle rocce delle Tofane e sugli spalti della valle di Cadore, le più gelose calette della civica indipen-

denza e dei volontari di Culvi, predecessori degli alpini del « Settimo ».

Poche unità militari sono riuscite a mantenere inalterato, misurato l'isolamento dei tempi, un così « irto » legame tra principi tradizionali e realtà contingenti si da poter farsi, in ogni momento della loro storia, ad esempi e monti costantemente attuali, che rimemorano la tradizione come un'esigenza sempre nuova anziché relegarla al ruolo di mito.

Fu un unico motivo ricorrente che indusse, spontaneamente, i valligiani alla difesa delle strette di Venissia, di Capitate, di Tra Ponti, che portò alla formazione dei Corpi volontari Cadornini e Pellini, che successivamente, abbarbicato alle rocce delle Tofane e sugli spalti della valle di Cadore, le più gelose calette della civica indipen-

denza e dei volontari di Culvi, predecessori degli alpini del « Settimo ».

Poche unità militari sono riuscite a mantenere inalterato, misurato l'isolamento dei tempi, un così « irto » legame tra principi tradizionali e realtà contingenti si da poter farsi, in ogni momento della loro storia, ad esempi e monti costantemente attuali, che rimemorano la tradizione come un'esigenza sempre nuova anziché relegarla al ruolo di mito.

Fu un unico motivo ricorrente che indusse, spontaneamente, i valligiani alla difesa delle strette di Venissia, di Capitate, di Tra Ponti, che portò alla formazione dei Corpi volontari Cadornini e Pellini, che successivamente, abbarbicato alle rocce delle Tofane e sugli spalti della valle di Cadore, le più gelose calette della civica indipen-

denza e dei volontari di Culvi, predecessori degli alpini del « Settimo ».

Poche unità militari sono riuscite a mantenere inalterato, misurato l'isolamento dei tempi, un così « irto » legame tra principi tradizionali e realtà contingenti si da poter farsi, in ogni momento della loro storia, ad esempi e monti costantemente attuali, che rimemorano la tradizione come un'esigenza sempre nuova anziché relegarla al ruolo di mito.

Fu un unico motivo ricorrente che indusse, spontaneamente, i valligiani alla difesa delle strette di Venissia, di Capitate, di Tra Ponti, che portò alla formazione dei Corpi volontari Cadornini e Pellini, che successivamente, abbarbicato alle rocce delle Tofane e sugli spalti della valle di Cadore, le più gelose calette della civica indipen-

## La chiesetta-sacriario di S. Francesco d'Orsina

«Ma cos'è l'acinto ben: mi a li di qua dall'incantamento franco; se m'la dà, la to; si no a po brava!»

L'ufficiale, un capitano degli alpini, si era espresso in un bolognese piuttosto serrato, e a mezza voce per giunta, come se parlasse e se stesso; come se ne riproposasse ciò che intendeva dire nella familiarità del suo dialetto, prima di esprimere la sua offerta in buona lingua corrente.

Già nonostante, l'interloquio capì lo stesso, e acceco il capo in segno affermativo, allungò la mano per confermare la sua decisione, secondo le norme commerciali, senza un attimo di esitazione, senza una parola.

Se arrese infatti indugiato in riflessioni sulla esiguità del danaro che gli veniva offerto; se si fosse affermato anche un solo istante in qualche considerazione, sarebbero affiorati nuovamente i sentimenti che dopo tanto era riuscito in fine a dominare, e non avrebbe certo accettato. Troppi evincoli lo legavano a quella vecchia costruzione, un tempo chiesa della sua famiglia, che ora minacciava di cedere per davvero, per accettare così, di buon grado di disfazione; la situazione d'altrove — era tale ormai da non consentire ulteriori ritardi, ma una decisione rapida e coraggiosa; per ciò arrese accettato, malgrado tutto: supero benissimo che in caso contrario, la costruzione non sarebbe sopravvissuta più a lungo.

Andarò al « Piciano », il caffè quattrocentesco che adorna la storica piazza di Pieve, e servendomi di un semplice foglio di carta da lettera, stesero una specie di « atto » di compravendita che fu letto e firmato da ambedue, senza avvertire di testimoni, senza sigillo notario.

L'acquirente contò quindi nelle mani del venditore il prezzo pagato fino all'ultimo centesimo (a quel tempo i centesimi valevano ancora qualche cosa!) e la chiesetta di S. Francesco d'Orsina, sacriario da oltre due secoli, che la famiglia Palatini, proprietaria, cedeva a deposito di foraggio, passò a Luigi Serracchioli di Bologna, ufficiale di complemento negli alpini.



Quando apparve il capitano Serracchioli, che apparteneva al 7° Gruppo alpini dislocato sulle Tofane, era diretto a Bologna per trascorrere una breve licenza dopo il primo inverno di guerra, si era fermato a Pieve proprio per concludere l'acquisto della chiesetta (rimasto in effetti senza più un soldo, fu costretto ad attendere pazientemente a Cadice la trovata militare non potendosi servire dei convegni civici) che aveva accettato in un giro di pacifica ispezione per Pieve mentre attendeva al Deposito del Battaglione, gli alpini, di essere assegnato al reparto, l'anno precedente.

Se la sorte lo avesse risparmiato, a guerra finita la chiesetta sarebbe stata ripristinata e, naturalmente officiata, donata agli alpini come tempio votivo.

Ma i suoi progetti in proposito non poterono essere realizzati che in parte: il commercio di antiquariato che, favorito dalla sua straordinaria competenza aveva iniziato prosperosamente appena congedato, al termine del conflitto (nel giro di pochi anni era riuscito ad acquistare perfino due o tre palazzi, i quali ancora oggi — anche se non più suoi sono distanti, sempre col suo nome — una piazza della Mercanzia a Bologna!), subì un improvviso tracollo, causato la sua più assai che disastrosi amministrativi, così la chiesetta di S. Francesco, così la chiesetta di S. Francesco, così la chiesetta di S. Francesco.

Quando apparve il capitano Serracchioli, le speranze dei Palatini, appassite dalle circostanze della guerra che aveva subito mobilitato la parte attiva della famiglia, erano alla fine. Nello stato in cui si trovava, la costruzione non avrebbe potuto reggere che una dozzina d'anni al massimo!

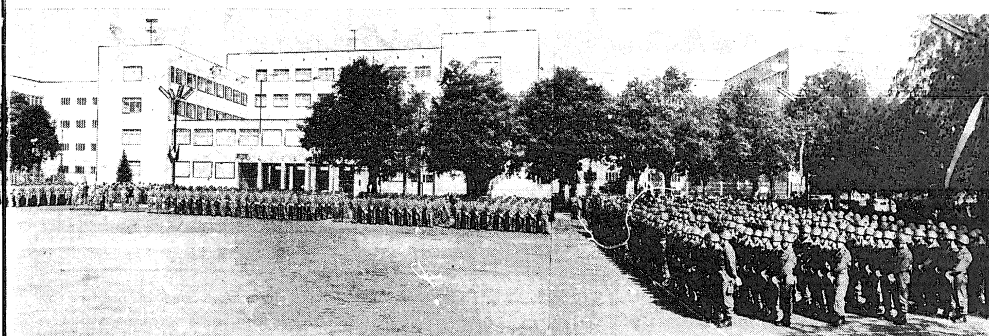
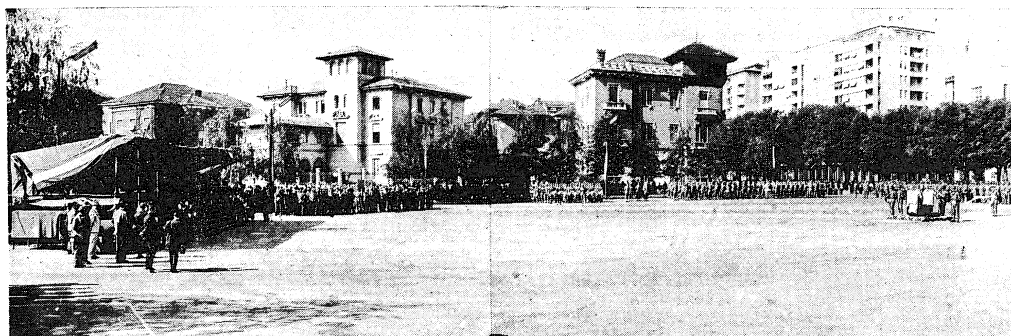
« Quanto durerà il conflitto e quali conseguenze avrà per noi? », si domandò alla fine il vecchio. Davanti a questa interrogazione, accennò e allungò la mano, perché il cuore che gli era saltato precipitosamente in gola, gli impediva di parlare!

La chiesa dei Palatini di Pieve, che fino a poco tempo fa non figurava né tra le guide né tra le raccolte di opere d'arte della zona, è stata restaurata, riaperta al culto e dedicata ai martiri del 7° alpino da più di trent'anni. Due sacriariari in pietra, di cui uno proveniente dagli scavi romani di Ostia, donato al tempio dal principe don Piero Colonna, costituiscono i resti dei cadornini caduti nelle battaglie del '48 e del '66 e la salma di un cappellano cadornino più volte decorato al valor militare: il parroco di Lavaredo, don Piero Zambrano.

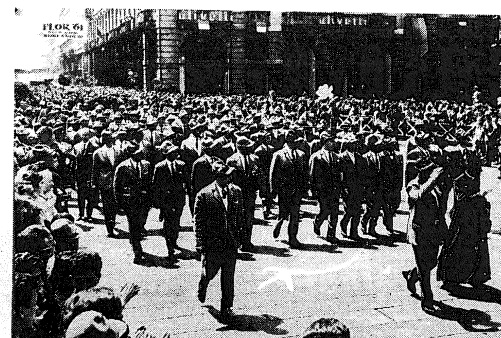
Vincenzo Menegus Tamburini

**Lambretta**

motore centrale cambio a 4 velocità potenza ed economia di esercizio



**La cerimonia per la consegna delle Medaglie al Valore Civile al 4° Alpini e 1° Montagna e una carellata sullo sfilamento delle Sezioni in Piazza Castello**





In ricordo degli Ufficiali caduti nel settore Stelvio-Tonale-Adamello

Un Gruppo di Vecchi Alpini della 2a Divisione operante nel settore Stelvio-Tonale-Adamello nella guerra 1915-1918...

C'è dovuto unicamente al fatto ed alla parte dei parenti che vollero traslare le salme dei propri cari...

Il Gruppo di Vecchi Alpini ha quindi desiderato procedere a tale mancanza facendo una minuziosa e paziente ricerca dei nominari di tutti gli Ufficiali delle diverse armi appartenenti alla 5a Divisione Alpina...

Tale ricerca ha portato a constatare che il numero degli Ufficiali di cui mancano i cognomi si elevava a ben 82...

La cerimonia per la posa di tali targhe è stata per il giorno 29 giugno 1961.

Calendario delle celebrazioni

- 11 Giugno: SEZIONE DI BELGIO - Costituzione del Gruppo del Limburgo. SEZIONE DI MONDOVI - Raduno interregionale a Corchella...

E' morto il padre dell'alpino Turina Pietro del Gruppo di Mondovì. Savona. - A Celle Ligure il Socio della Sezione Avv. Luigi Murialdo.

Il Gruppo di Treviso-Città anuncia commosso la scomparsa della moglie del Socio dr. Antonio Fabris, Signa Giuseppina Monterunali.

La Signa Gemma Piantini, orfana di un Alpino caduto in guerra, con il Sig. Monasterio Attilio, Donodossola. - Il Socio Bernarini Giuseppe Capo Gruppo del Mezzio con la Signa Irma Protti.

Il Socio Savio Riccardo del Gruppo di Ospedaletto con la Signa Lina Barlaam. Modena. - A Monchio il Socio Succassanti Mauro con la Signa Annela Scandola.

Il Socio Vanni Guido del Gruppo di Rodegno Saino si è sposato con la Signa Emilia Tiboni. Regione. - A Paolo di Lonato si è sposato con la Signa Adriana Melalini.

Il Socio Vianelli Franco del Gruppo di Mafli con la Signa Stano Lucina Rossi. Treviso. - Ling. Pier Giorgio Loschi con la Signa Cohn Guillelmina.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.



SCARDONGINI

Abruzzi. - Anna Maria, principessa dell'Alp, Gabriele Gianfranco Consigliere del Gruppo di Penna.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

del Consigliere Sezionale Dr. Darlo Cuflet. Intra. - Il S. Ten. Marcello Bozzetti del Gruppo di Arona partecipa la nascita della piccola Maria.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

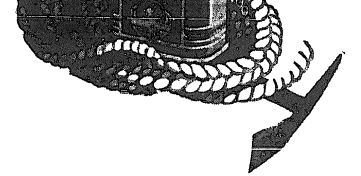
Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.



OLIO PASTO

217.000.000 di giornali ogni giorno nel mondo. In Italia esistono circa 8.000 testate di giornali e riviste...



Panerolio OLIO D'OLIVA SUPERIORE

l'olio dell'alpino. Con un sicuro risparmio nell'acquisto avete la garanzia di avere dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Chiedete il nvs listino Prezzi. Con un sicuro risparmio nell'acquisto avete la garanzia di avere dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A. ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI.

Premiato Oleificio VITTORIO PANERO PRODUTTORE-ESPORTATORE ONEGLIA Impresario

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIARIE

ROMEO CAMPARI

Stabilimento OFFRE IL PIU' PURO E GENUINO OLIO D'OLIVA

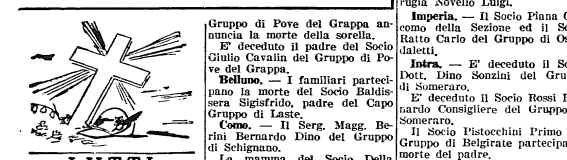
Presso il NUOVO NEGOZIO di Via Visconti di Modrone 29 - tel. 700.336 TROVERETE.....

Per incidente stradale è deceduto il Socio Fiorenzo Antonio del Gruppo di Cusano del Gruppo Socio Martello Silvestro del

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

Il Socio Leonardo Chiniotti del Gruppo di Gallarate con la Signa Maria Giuglietti. Valdobbiadene. - Il Socio Dan Longa Ado del Gruppo di Sall'Agua con la Signa Simonetta Agnese.

ANAGRAFE ALPINA



LUTTI

Abruzzi. - L'Alp. Ursini Carmine del Gruppo di Villa Santa Lucia. La Sezione rivolge fervidi condoglianze al Capo Gruppo di Torre dei Passeri, Alf. Mario Montopoli, per la immatura scomparsa della sorella.

ALPINIFICI

Abruzzi. - Il Capor. Luigi Di Florio del Gruppo di Atessa con la Signa Rosa Di Sciucchio. L'Alp. Pasquale Farina del Gruppo di Civita d'Adriano con la Signa Concetta Marsuccia.

NOTIZIE VARIE

Abruzzi. - Il Capitano Aroldo Trecco del Gruppo dell'Aquila è stato nominato Cavaliere dell'I.O.M.R.I. Pinerolo. - Congratulazioni vivissime al Socio Fondatore e Presidente della Sezione Pinerolo Geom. Isidoro Rosta per il conferimento della Stella al Merito del Lavoro.

FRATELLI BERTARELLI

FABBRICA DI BANDIERE E GAGLIARDETTI A.N.A. CAPPELLO ALPINO RICORDO. MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO IN BRONZO CEBELATO, MA PIU' LEGGERO IN METALLO COLOR BRONZO.

OLIO PURO D'OLIVA

Stabilimento OFFRE IL PIU' PURO E GENUINO OLIO D'OLIVA. Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A. Richiedete listino prezzi a: S.O.V.O. Fontedassio - Oneglia ASSUMESI RAPPRESENTANTI